

# SALONE DI TORINO



LA SCHEDE

## ERNESTO FERRERO

Il direttore del Salone del libro di Torino dal 1998, Ernesto Ferrero (Torino, 1938), ha lavorato a lungo nell'editoria, essendo tra l'altro direttore editoriale di Einaudi. Tra i suoi libri, «N.» (Premio Strega 2000). Il più recente è «Disegnare il vento» (Einaudi), la biografia di Emilio Salgari.

## «Fra i libri si respira ottimismo e voglia di futuro»

Ernesto Ferrero parla della kermesse  
Anche Fazio e Saviano al Lingotto

«**N**on sarà il Salone del pianto, della crisi e dello sconforto. Al contrario, l'editoria italiana sfilerà in parata con orgoglio: stand sempre più belli ospiteranno una produzione che non ha niente da invidiare ad altri Paesi europei. E il cartellone degli incontri sarà in grado di soddisfare i visitatori più esigenti, tra decine e centinaia di grandi ospiti, dibattiti, momenti di spettacolo. Credo che il Salone del libro di Torino sarà in grado di offrire al Paese, anche quello che non legge, un momento di positività, di ottimismo della volontà. D'altra parte gli editori sono abituati a lavorare in un contesto non faci-

*Gli editori sono abituati a lavorare in contesti non facili*

le. E nessuno come loro, che corrono sempre un po' più avanti degli altri, sa scommettere sul futuro. Perché ogni nuovo libro è una scommessa». Ernesto Ferrero, direttore della più

importante kermesse libraria italiana, è fiducioso e come sempre battagliero. La crisi c'è, inutile negarlo, ma per il Salone del libro di Torino che quest'anno da oggi al 14 maggio festeggia le sue nozze d'argento, anche questa edizione sarà memorabile per più ragioni.

Intanto il numero degli espositori: circa 1.200 provenienti da ogni parte del mondo e ben 26 le sale in cui si terranno le centinaia d'incontri con gli scrittori.

Molti i big della letteratura presenti a Torino, tra i quali: Tahar Ben Jelloun, Amitav Ghosh, Luis Sepulveda, Hans Magnus Enzensberger, Henning Mankell, Patrick Mc Grath ed Elizabeth Strout, che a Torino ritira il premio Mondello Internazionale dalle mani di Paolo Giordano.

Fra gli italiani, molto atteso Gianrico Carofiglio, scrittore tradotto in 24 lingue, e favorito nella corsa allo Strega 2012, che a Torino terrà una lectio magistrale su «Scrittura e traduzione». Uno spazio è dedicato alla presentazione di libri di ispirazione cattolica, ed è attesissima la presenza del card. Angelo Scola, che il 12 maggio parlerà dell'argomento del suo libro «Famiglia risorsa decisiva» (ed. Messaggero, Padova).



**Ma potrà questa agguerrita manifestazione del venticinquennale ridare ossigeno al mondo dei libri?**

Questo è un compito immane, che non compete a un Salone - mi dice Ernesto Ferrero con un sospiro - , ma al Paese intero, allo Stato, alle famiglie. Tocca loro creare nuovi lettori, cioè cittadini migliori, più attrezzati a gestire in prima persona una democrazia matura. Ma a Torino il mondo del libro dirà chiaro e forte che, se occorre rimettere la cultura al centro dello sviluppo e della ripresa, ebbene, è pronto a fare la sua parte, come e più di prima.

**La crisi, in che modo condiziona il Salone, a parte il restringimento degli spazi?**

Con il nostro presidente Rolando Picchioni abbiamo dovuto gestire risorse ridotte, malgrado ogni euro investito nel Salone ne produca almeno trenta. Questo non si vedrà, anzi, l'effetto finale sarà proprio il contrario. Ma è il miracolo che fanno tutti i mesi molte famiglie italiane.

**Il tema di quest'anno è «Primavera digitale». Stiamo proprio entrando definitivamente in un'era nuova?**

Stiamo attraversando una svolta epocale. Le nuove tecnologie stanno cambiando il nostro modo di scrivere, leggere, informarci, comunicare, fare politica, vendere, acquistare, stare insieme. Un momento di grandi potenzialità e di qualche pericolo, su cui riflettere, che investe frontalmente il mondo del libro e dell'informazione. Ma secondo me il problema non è se leggere su supporto cartaceo o digitale. È leggere, cioè essere capaci di buone scelte, non accontentarsi dei tranquillanti offerti dall'intrattenimento. Il libro resta lo strumento più formidabile che abbiamo per capire noi stessi e il mondo, per provare a cambiare le cose. Non sprechiamolo.

**Paesi ospiti la Spagna e la Romania. La Spagna in questi ultimi anni ha acquisito un «peso» letterario rilevante con romanzi e romanzieri che si sono imposti per la loro qualità. Una supremazia destinata a durare?**

Non mi pare di vedere flessioni nella letteratura spagnola, che negli ultimi decenni ha avuto un grande merito: quello di sapere fare i conti fino in fondo, senza pregiudizi ideologici o di parte, con le pagine più tragiche della propria storia. In questo sono più avanti di noi, che tendiamo invece a rimuovere il nostro trasformismo.

**Chi, fra gli scrittori che lo rappresenteranno a Torino, tiene più in alto il vessillo spagnolo?**

C'è solo l'imbarazzo della scelta: Vila-Matas, Cercas, Perez-Reverte, la Grandes, Rosa Montero, la Gimenez-Bartlett, Soler, Axtaga, Ovejero, Llamazares, Falcones, Martinez de Pisón...

**Quali le particolarità maggiori della letteratura romena che in Italia non è molto diffusa?**

In fondo la letteratura romena, che con l'Europa ha sempre dialogato strettamente (pensiamo al peso che hanno avuto anche per noi Mircea Eliade, Eugène Ionesco, il filosofo Emil Cioran, oggi Norman Manea),

### *Uno sguardo su autori di punta della Spagna e della Romania*

si ritrova nella condizione dell'Italia uscita dal fascismo: fare i conti col passato, sviluppare in senso moderno una tradizione illustre, essere la coscienza critica del Paese.

**Il 14 maggio, giorno di chiusura del Salone, da Torino andrà in onda su La7 la prima delle tre puntate in giorni consecutivi della nuova trasmissione «Quello che (non) ho» di Fabio Fazio e Roberto Saviano. Forse i due faranno visita agli stand: un matrimonio tra risorse culturali?**

Tra i meriti di Fazio e Saviano c'è anche il molto che fanno per la promozione della lettura. Spero possano attingere dal grande serbatoio degli autori ospiti quelli che possono rientrare meglio nelle finalità del programma. E spero naturalmente che possano fare un salto al Lingotto, per la gioia dei loro tanti estimatori. Mi è rimasta nella memoria la commovente intensità dell'applauso che, qualche anno fa, aveva accolto Saviano nella Sala dei 500.

**Francesco Mannoni**



Roberto Saviano scortato saluta il pubblico al Salone di Torino nel 2010